Rassegna Stampa

di Martedì 25 febbraio 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri**			
31	Italia Oggi	25/02/2020	*BREVI - IL CONSIGLIO NAZIONALE*	3
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
13	Il Sole 24 Ore	25/02/2020	*TAV, AL VIA LAVORI PER 150 MILIONI SUL VERSANTE ITALIANO DEL TUNNEL (F.Greco)*	4
32	Rapporti (Il Sole 24 Ore)	25/02/2020	*OBIETTIVO: RISTRUTTURARE IL DOPPIO DEGLI EDIFICI (G.Latour)*	6
Rubrica	**Energia**			
1	Il Sole 24 Ore	25/02/2020	*RAVENNA CHIEDE I DANNI AL MISE (I.Vesentini)*	7
Rubrica	**Altre professioni**			
33	Italia Oggi	25/02/2020	*SUGLI APPALTI SERVE UNA PROROGA*	9
Rubrica	**Università e formazione**			
1	Italia Oggi	25/02/2020	*CORONAVIRUS, STOP A CONTRIBUTI E FORMAZIONE PER I PROFESSIONISTI (M.Damiani)*	10
41	Italia Oggi	25/02/2020	*RESTA ALLA GUIDA DELLA CRUI: MENO BUROCRAZIA PER IL RILANCIO (A.Zumano)*	11

ItaliaOggi

Quotidiano Data 25-02-2020
Pagina 31
Foglio 1

***Il Consiglio nazionale** ingegneri, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e Poste italiane hanno firmato ieri un importante protocollo d'intesa atto a collaborare al fine di promuovere e divulgare la cultura dell'ingegneria della sicurezza e della prevenzione incendi. Il documento è stato firmato da Giuseppe Lasco (vice direttore generale di Poste italiane), Fabio Dattilo (capo Cnvvf) e Armando Zambrano (presidente Cni).*

IMPOSTE E TASSE

Per la circolare 3 il documento commerciale non è soggetto ad imposta di bollo

Corrispettivi, e-scontrino bis

Certificazione sia alla prestazione sia al pagamento

Registratori, bonus per i forfetari

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 25-02-2020
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Tav, al via lavori per 150 milioni sul versante italiano del tunnel

LINEA TORINO-LIONE

Le gare in capo a Sitaf e Telt Ma per l'Osservatorio manca la nomina del prefetto

Sono tre i bandi aperti per la realizzazione di altrettanti interventi

Filomena Greco
TORINO

Lavori per 150 milioni sul versante italiano della Torino-Lione. Sono tre i bandi aperti per la realizzazione di altrettanti interventi, uno in capo a Telt, la società partecipata da Italia e Francia incaricata di realizzare il collegamento internazionale, e due invece gestiti da Sitaf, responsabile dell'autostrada A32, con i lavori al via tra la fine del 2020 e il 2021.

I cantieri al via

A gennaio sono scaduti i termini per la gara – valore 64,3 milioni di euro – utile a individuare chi realizzerà il futuro svincolo della Maddalena: servirà per la viabilità dedicata al futuro cantiere di scavo del tunnel di base e, una volta conclusi i lavori, resterà come accesso all'area di Chiomonte. Sitaf sta esaminando le offerte arrivate per procedere all'assegnazione, con lavori che andranno avanti per almeno due anni e mezzo. Il secondo fronte è rappresentato dagli interventi per realizzare il nuovo autoporto per un valore di circa 47 milioni. In questo caso il bando si chiuderà tra dieci giorni, il 16 marzo prossimo, e prevede la realizzazione di una infrastruttura da 68mila metri quadri tra la A32 e la Statale del Moncenisio a cavallo dei comuni di San Didero e Bruzolo, in Valsusa, destinata a parcheggio per i mezzi pesanti, truck station per i mezzi che necessitano di collegamenti elettrici, un'area di servizio e un nuovo posto di controllo centralizzato. I lavori dureranno circa due annie. Il terzo fronte, direttamente gestito da Telt, è relativo alla ripresa dei lavori nel cantiere storico di Chiomonte. Dopo l'assegnazione al raggruppamento italo-svizzero-francese dei lavori per realizzare 23 nicchie all'interno del tunnel della Maddalena – che da galleria geognostica si trasformerà in via di accesso allo scavo del tunnel di base– ora è in corso la fase di progettazione esecutiva. I lavori, che valgono 40 milioni, inizieranno tra fine 2020 e inizio 2021 e dureranno 19 mesi.

Il tunnel di base

Sono due le procedure di gara avviate l'anno scorso per l'assegnazione dei lavori di scavo del tunnel di base in territorio francese e italiano. Entro ottobre, in particolare, Telt consegnerà i capitolati dei lavori (valore un miliardo) a quelle imprese che si sono candidate a realizzare lo scavo sul lato italiano e che sono state considerate idonee a partecipare alla gara. Lo stesso passaggio è già stato attuato per il lato Francia, procedura da 2,3 miliardi che ha circa sei mesi di vantaggio rispetto all'iter per i lavori in Italia.

L'Osservatorio

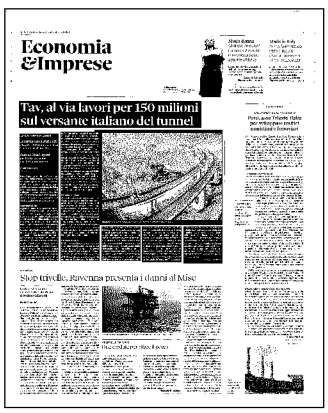
L'attività dell'Osservatorio sulla Torino-Lione nel frattempo non è mai ripartita. Dopo la proposta da parte del ministero dei Trasporti, di nominare il prefetto di Torino a capo dell'Osservatorio, manca ancora la nomina ufficiale da parte della presidenza del Consiglio dei ministri. L'Osservatorio funziona come una sorta di "camera di compensazione" tra grande opera e amministrazioni locali. «È urgente avere un organismo insediato e funzionante – sottolinea Paolo Foietta, ex presidente dell'Osservatorio e oggi a capo della delegazione italiana nella commissione intergovernativa sulla Torino-Lione – per rimettere in moto la progettazione per la tratta italiana dell'opera e per lavorare sulle compensazioni». Il Cipe, aggiunge Foietta, « ha chiesto di procedere nella progettazione nel 2017, poi tutto si è bloccato con il precedente governo e la procedura non è mai ripartita, si sono persi due anni, l'Italia potrebbe puntare a ottenere fino al 50% di cofinanziamento europeo». Sul territorio, poi, ci sono situazioni come quella di Salbertrand, comune che dovrà ospitare la futura fabbrica dei cocci, e Torrazza Piemonte, a cui sarà destinato lo "smarino" – materiale di scavo inerte non impiegato per la fabbricazione dei rivestimenti per la galleria del tunnel – che richiederebbero una mediazione con le comunità locali. Intanto nell'area di Salbertrand si sono concluse le campionature per analizzare la natura dei cumuli di materiale di scarto presenti e programmare la futura rimozione. Una fase che precede gli espropri e le occupazioni temporanee dei terreni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cantiere. L'area di Chiomonte dove si realizzerà il nuovo svincolo della A32



Economia & Imprese

Tav, al via lavori per 150 milioni sul versante italiano del tunnel

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Costruzioni

Obiettivo: ristrutturare il doppio degli edifici

Giuseppe Latour

Un'ondata di ristrutturazioni, pronta a rinnovare il parco di edifici pubblici e privati. L'obiettivo del Green deal europeo, sul fronte delle costruzioni, non è agganciato a un dato numerico ma è un libro aperto, in attesa di una definizione precisa.

«La costruzione, l'utilizzo e la ristrutturazione degli edifici - ricorda il piano - assorbono quantità significative di energia e risorse minerarie (come sabbia, ghiaia, cemento)». Inoltre, gli edifici «sono responsabili del 40% del consumo energetico». Un'Europa più sostenibile passa, insomma, anche dall'abbattimento dell'energia consumata dagli edifici.

Per fare questo, la Commissione europea individua una strada: avviare «un'ondata di ristrutturazioni», sia per gli edifici pubblici che per quelli privati. Attualmente il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare negli Stati membri dell'Ue varia dallo 0,4 all'1,2%, «un ritmo che dovrà essere almeno raddoppiato se vogliamo raggiungere gli obiettivi dell'Ue in materia di efficienza energetica e di clima», scrivono da Bruxelles.

Individuato l'obiettivo, è lo stesso piano che pone però un dubbio sulla sua attuazione, sottolineando che «è difficile aumentare i tassi di ristrutturazione». Concretamente, sono diverse le leve che il Green deal ipotizza di tirare per tentare questa difficile impresa. Ad esempio, c'è l'idea di riesaminare il regolamento sui prodotti da costruzione, «che dovrebbe assicurare che tutte le fasi della progettazione di edifici nuovi e ristrutturati siano in linea con le esigenze dell'economia circolare».

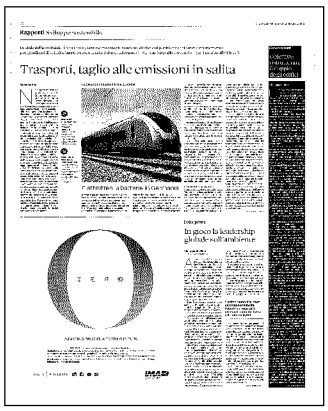
C'è l'ipotesi di lanciare «regimi di finanziamento innovativi» per le associazioni edilizie e le società di servizi energetici, «che potrebbero attuare interventi di ristrutturazione anche attraverso contratti di prestazione energetica». Ancora, c'è l'idea di «organizzare gli sforzi di ristrutturazione in blocchi di dimensioni maggiori affinché possano beneficiare di condizioni di finanziamento più vantaggiose e di economie di scala». Si punterà a «rimuovere gli ostacoli normativi nazionali che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica negli edifici in locazione e in multiproprietà» e si presterà «particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale».

Tutte queste azioni saranno inserite in una nuova iniziativa della Commissione Ue a favore delle ristrutturazioni di immobili, da attivare nel corso del 2020; in questo contesto, arriverà anche una «piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e delle costruzioni, architetti e ingegneri, nonché le autorità locali».

Mentre l'obiettivo è molto ambizioso (il raddoppio del tasso di ristrutturazione), il perimetro degli strumenti a disposizione per attivarlo va, allora, ancora individuato con esattezza, a livello europeo. Mentre, sul fronte italiano, il piano di investimenti collegato al Green deal nella legge di Bilancio 2020 vale complessivamente poco più di quattro miliardi di euro in quattro anni.

Per dare un ordine di grandezza, secondo le cifre ufficiali dell'Enea, nel 2018 le detrazioni per l'efficientamento energetico già attive in Italia hanno mobilitato investimenti per 3,3 miliardi di euro. Si parla di infissi, schermature, caldaie, ma anche riqualificazione globale dei condomini. È davvero difficile, allora, immaginare che numeri di questo tipo possano raddoppiare senza un'azione molto più decisa rispetto a quella delineata finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Trasporti, taglio alle emissioni in salita

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OIL&GAS, STOP ALLE TRIVELLE

Ravenna chiede i danni al Mise

Ilaria Vesentini — a pag. 13

OIL&GAS

Stop trivelle, Ravenna presenta i danni al Mise

La richiesta di aprire un tavolo di crisi affidata al prefetto della città

Ilaria Vesentini

Un documento ufficiale per chiedere lo stato di crisi per il distretto dell'offshore nell'Alto Adriatico, con l'obiettivo però non di ammainare la bandiera sul più importante sito dell'oil&gas tricolore, ma di aprire un confronto nazionale, supportato da numeri e analisi tecniche, sul ruolo del gas per la transizione energetica del Paese e la necessità di rilanciare la relativa filiera made in Italy: è l'atto su cui da ieri pomeriggio sta lavorando il prefetto di Ravenna, Enrico Caterino, dopo l'incontro di ieri mattina con tutte le forze economiche e sociali del territorio. «Il documento dovrebbe essere pronto nel giro di un paio di giorni, sarà poi sottoscritto da tutte le associazioni datoriali e sindacali e dalle istituzioni del Ravennate e contiamo sia inviato dal prefetto al ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli entro la fine di questa settimana o, al massimo a inizio della prossima», spiega Tomaso Tarozzi, vicepresidente di Confindustria Romagna e presidente della delegazione ravennate, all'uscita dalla Prefettura.

La richiesta formale, affidata al prefetto di Ravenna nella veste di rappresentante del Governo, di aprire un tavolo "di crisi e di prospettiva" di sito per il comparto offshore centro settentrionale (i confini sono quelli dell'operatività di Eni nell'Alto Adriatico, con sede a Ravenna) è l'ultima azione corale di un tessuto produttivo sfiancato dal blocco totale delle attività di ricerca e prospezione del gas in mare per 18 mesi deciso dall'emendamento "blocca trivelle" di inizio 2019 e prorogato la scorsa settimana di altri sei mesi (fino a febbraio 2021) dal Milleproroghe: restano più o meno 3mila addetti, tra diretti e indiretti, attivi nell'oil&gas ravennate, erano 5mila fino a quattro anni fa e 10mila a inizio Millennio, le multinazionali stanno smantellando la presenza nel distretto (è di questi giorni la procedura di licenziamento alla Schlumberger) e i pochi player che resistono lo devono alle attività estere, arrivate a rappresentare oltre il 96% del giro d'affari. «Tutti i solleciti inviati fin qui al Mise da me in quanto rappresentante del Comune di Ravenna, da Confindustria e dai sindacati per chiedere di convocare un tavolo di crisi dell'oil&gas sono rimasti sempre senza risposta», ricorda il sindaco Michele de Pascale, che ieri era seduto in prefettura con esponenti di tutti i colori tra le forze politiche, imprenditoriali e sindacali, con un'unica eccezione: i grillini.

«Dobbiamo alle scelte demagogiche dei Cinquestelle questa crisi – sottolinea Emanuele Scerra, segretario Femca Cisl Romagna – perché anche nei Piani energia e clima da loro firmati è scritto nero su bianco che la domanda di gas continuerà ad aumentare in Italia nei prossimi 30 anni per sostituire le fonti fossili inquinanti e accompagnare la transizione energetica verso fonti rinnovabili, su cui siamo tutti concordi. I grillini ci dicono però che il gas va solo importato, anche se ce n'è in Italia, ma non dobbiamo sfruttarlo, pagando invece di più gas importato ed estratto con tecnologie più inquinanti e meno sicure di quelle italiane e cancellando industrie e posti di lavoro nel nostro Paese, la cui leadership per know-how e competenze è riconosciuta a livello mondiale». Da qui la decisione delle tre sigle confederali di avviare l'iter per proclamare lo stato di agitazione (domani ci sarà la cosiddetta procedura di raffreddamento in prefettura) per arrivare a indire entro marzo una nuova manifestazione nazionale sotto le finestre del Mise.

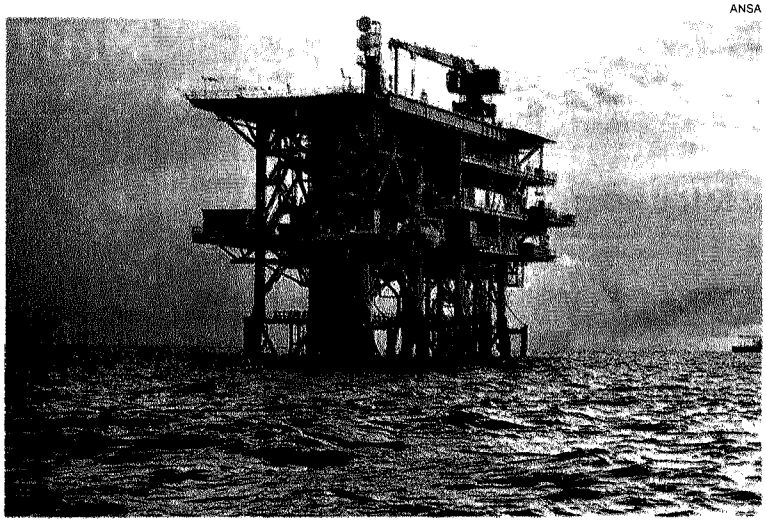
«Vogliamo aprire un tavolo di confronto nazionale in cui si parli delle potenzialità, in termini di conoscenze e competenze tecnologiche e operative, che la filiera italiana dell'oil&gas rappresenta per il futuro economico ed energetico di tutto il Paese. Questo è un tema che non riguarda 3mila persone nel sito di Ravenna, ma 60 milioni di italiani - conclude l'industriale Tomaso Tarozzi -. Senza dimenticare l'impatto che questo stop ha sulla principale società italiana attiva nell'energia, Eni, che nel 2017 aveva ipotizzato di investire in Alto Adriatico 2 miliardi di euro e poi aveva annunciato la disponibilità di altri 2 miliardi per lo sviluppo di attività complementari nel Mediterraneo. Investimenti di cui finora non si sono viste che tracce marginali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANSA



Indotto a rischio. Sono circa 3mila gli addetti attivi nell'oil&gas ravennate

Virus: tonfo delle Borse, oro al top
In arrivo nuovo Dl per le imprese

Economia &Imprese

Tav, al via lavori per 150 milioni sul versante italiano del tunnel

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 25-02-2020
Pagina 33
Foglio 1

Il confronto tra il Consiglio nazionale e il neodirettore dell'Agenzia delle entrate Ruffini

Sugli appalti serve una proroga

Per consentire ad aziende e professionisti di adeguarsi

Perorare una modifica normativa per posticipare la decorrenza della disciplina degli appalti di almeno un trimestre, con decorrenza 1° aprile, per consentire ad aziende, software house e, soprattutto, professionisti di organizzare i molteplici adempimenti previsti, molto complessi e di difficile attuazione. È una delle richieste che la presidente del Consiglio nazionale dell'ordine, Marina Calderone e il vicepresidente, Sergio Giorgini, hanno portato all'attenzione del neo direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, nell'incontro dello scorso 15 febbraio a Roma presso la sede centrale dell'Agenzia. Inoltre, accelerare il rilascio del Durf, il documento unico di regolarità fiscale che attesta i requisiti per evitare i controlli sulle ritenute negli appalti, nel periodo intercorrente tra la data di richiesta e quella di rilascio della certificazione. Il nuovo obbligo, contenuto nel dl 124/2019 collegato alla legge di Bilancio, per i committenti di appalti e subappalti superiori a 200 mila euro, sta creando alcuni problemi operativi a imprese e professionisti delegati a causa della ristrettezza dei tempi per il rilascio. Il Durf, come noto, è valido per quattro mesi dalla data del rilascio, è esente da imposta di bollo e viene rilasciato previa domanda con il possesso di specifici requisiti da parte delle imprese appaltatrici. Immaginando che la certificazione possa essere rilasciata, in casi limite, dall'Amministrazione finanziaria entro 30 giorni appare evidente - hanno fatto notare i consulenti - che il richiedente si troverebbe ad applicare e far applicare una disciplina dalla quale potrebbe successivamente essere escluso. Sempre in riferimento al contrasto alla somministrazione illecita di manodopera, il Consiglio nazionale ha chiesto chiarimenti sul calcolo della verifica del prevalente utilizzo di manodopera, sui beni strumentali da considerare, a seguito delle ultime indicazioni fornite dall'Agenzia con circolare n. 1/2020, e se sia sufficiente limitarsi a verificare le ritenute fiscali dei lavoratori presenti nell'appalto senza effettuare ulteriori controlli di congruità. Sul contrasto alle indebite compensazioni, invece, la categoria ha evidenziato che il dl 124/2019 prevede che chi intende compensare i crediti tramite modello F24 deve utilizzare solo i servizi telematici dell'Agenzia (Entratel, FisconLine) oppure un intermediario abilitato. Non essendo prevista nessuna decorrenza, l'Agenzia ha precisato ai consulenti che sono ritenuti validi i versamenti effettuati tramite home banking o canali diversi da F24 o FisconLine nel primo periodo successivo all'entrata in vigore della norma.

© *Riproduzione riservata*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 25-02-2020
Pagina 1
Foglio 1

DA CONSIGLI ED ENTI

Coronavirus, stop a contributi e formazione per i professionisti

Damiani a pag. 29

Le misure attuate da consigli ed enti di previdenza per sostenere i professionisti iscritti

Stop a contributi e formazione

Rimodulato il numero di crediti formativi per il 2020

DI MICHELE DAMIANI

Sospensione dei contributi previdenziali. Stop alle attività di formazione, con la rimodulazione del numero di crediti formativi necessari all'aggiornamento professionale. Chiusura al pubblico di tutte le sedi degli ordini territoriali e blocco delle attività di convegnistica o degli eventi in programma. Sono solo alcune delle iniziative messe in campo da ordini e enti previdenziali professionali per affrontare l'emergenza legata al Coronavirus. Dai commercialisti ai consulenti del lavoro, passando per avvocati e professionisti tecnici e professioni sanitarie, sono molte le azioni messe in campo per garantire un supporto concreto agli iscritti.

Ragionieri. Il consiglio di amministrazione della Cassa ragionieri ha deliberato ieri, su proposta del presidente **Luigi Pagliuca**, di sospendere i contributi per gli iscritti nelle aree interessate. Inoltre, è stato annunciato che la cassa istituirà una serie di sussidi straordinari a sostegno degli iscritti presenti nei territori sottoposti a quarantena. «I professionisti in difficoltà», ha dichiarato Pagliuca, «residenti o aventi sede operative in uno dei comuni interessati dal fenomeno, potranno inoltrare una domanda per la concessione di un sussidio come previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali nei casi di eventi straordinari».

Commercialisti. Dal Consiglio nazionale dei commercialisti arriva, invece, la sospensione delle attività formative e la predisposizione di connessione remota per tutte le riunioni in programma. Il Cndcec terrà una riunione straordinaria il prossimo 3 marzo per fare il punto su eventuali criticità che dovessero emergere nei prossimi giorni. Nella nota diffusa ieri sulle misure adottate, inoltre, il Consiglio fa sapere che «i crediti formativi per l'anno 2020 verranno rimodulati dal Consiglio sulla base della durata dell'emergenza e del conseguente blocco delle attività formative». L'Odcec di Milano, infine, oltre a definire la chiusura al pubblico delle proprie sedi e lo stop delle attività pubbliche ha richiesto l'estensione delle misure anche alle zone gialle.

Consulenti del lavoro. Il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, oltre a diffondere una serie di materiali per supportare le imprese e i professionisti sulle misure da adottare per gestire la crisi, ha scritto al presidente del consiglio **Giuseppe Conte** e al ministro del lavoro **Nunzia Catalfo** per richiedere un ulteriore intervento del governo finalizzato a «disporre la sospensione dei termini di scadenza di tutti i versamenti fiscali e contributivi, nonché di tutti gli adempimenti che quotidianamente le imprese e i consulenti del lavoro che le assistono sono tenuti ad espletare in ottemperanza agli obblighi di legge».

Avvocati. Il Consiglio nazionale forense ha inviato ieri una circolare agli ordini locali per avvertire i Coa «del rinvio di tutte le riunioni già fissate dei vari gruppi di lavoro e delle commissioni». Inoltre sono per ora sospese tutte le sedute giurisdizionali del mese di marzo così come tutti gli incontri e i convegni in programma per l'ultima settimana di febbraio e per marzo. Rinviata anche l'inaugurazione dell'anno giudiziario forense. L'Organismo congressuale forense, in aggiunta, ha scritto al ministro della giustizia Alfonso Bonafede per chiedere «un pacchetto di interventi che consentano la sospensione dei termini sostanziali e processuali e li differimento delle udienze relativamente alle zone interessate dalle ordinanze».

Professionisti tecnici. Inarcassa, l'ente di previdenza di ingegneri, geometri e architetti, ha annullato la riunione del comitato nazionale dei delegati, prevista a Roma dal 25 al 28 febbraio. Il Consiglio nazionale dei periti industriali ha invece inviato una circolare agli ordini territoriali invitando la sospensione dei convegni e delle attività formative. **Armando Zambrano**, presidente degli ingegneri e coordinatore della Rete delle professioni tecniche, ha dichiarato che «abbiamo dato al dottor Borrelli la nostra disponibilità alla protezione civile per procedere ad attività utili ad affrontare l'emergenza. Ne ringraziarci, Borrelli ha sottolineato l'opportunità di raccomandare gli ordini di evitare corsi e convegni nelle regioni più a rischio».

Medici. La Federazione italiana medici di medicina generale e la Società italiana di medicina generale hanno istituito una task force per la gestione delle procedure «abbiamo inviato una lettera all'Inps e ai ministeri competenti per chiedere chiarimenti sulle modalità di redazione dei certificati di malattia», spiega il presidente Simg Claudio Cricelli. L'Enpam, la cassa di previdenza dei medici, ha dato la sua piena disponibilità a qualsiasi intervento straordinario di sostegno agli iscritti. Comunque, l'Ente ha già nel proprio regolamento una procedura di sostegno nel caso si manifestino eventi straordinari e critici.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

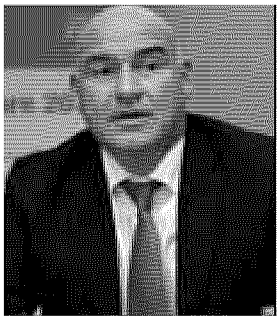
Quotidiano Data 25-02-2020
Pagina 41
Foglio 1

IL PROGRAMMA DEL NUOVO PRESIDENTE DEI RETTORI ITALIANI

Resta alla guida della Crui: meno burocrazia per il rilancio

DI ANGELA IULIANO

Investimenti, posizionamento internazionale, flessibilità normativa. Queste le tre priorità per l'università italiana secondo **Ferruccio Resta**, il rettore del Politecnico di Milano eletto presidente della Conferenza dei rettori (Crui) giovedì scorso. Ingegnere, 51 anni, Resta insegna meccanica applicata alle macchine e svolge attività di ricerca numerico-sperimentale nei campi della dinamica delle macchine, dell'automazione industriale e della robotica. Già segretario generale Crui, succede a **Gaetano Manfredi**, ministro dell'università. «Esistono urgenze che non possiamo rimandare per quegli atenei che altrimenti non sarebbero in grado di reggere la competizione con l'estero e per quelli che non riuscirebbero a sopravvivere, pur essendo l'unica realtà di crescita di territori in difficoltà», ha sottolineato nel suo discorso di insediamento. Per garantire la sopravvivenza e la competitività delle università presenti sul territorio italiano occorre aumentare e diversificare l'investimento in formazione e ricerca. Serve», spiega, «cambiare il paradigma e considerare ricerca e formazione come un investimento e non come una voce di costo». Aumentando anche al capacità di intercettare i fondi europei del nuovo programma Horizon Europe a sostegno della ricerca. Mentre per contrastare la fuga dei più giovani deve crescere il posizionamento internazionale degli atenei italiani. «Serve il coraggio di semplificare i vincoli e di innovare la formazione per le future professioni», aggiunge.



Ferruccio Resta

Il neo presidente della Crui punta, poi, alla semplificazione del carico normativo ma anche all'attrattività e alla qualità del reclutamento in ingresso, in particolare di ricercatori e dottorandi, vere leve competitive rispetto a Paesi nostri concorrenti. «Un impegno fondamentale e irrinunciabile», osserva, «per fare dell'università una vera e propria infrastruttura della conoscenza a servizio del Paese». Resta, inoltre, pensa a pianificare un'offerta formativa economicamente sostenibile per le facoltà degli ambiti della medicina e alla questione delle figure professionalizzanti ampiamente richieste dal mercato del lavoro. Mentre innovazione e terza missione dell'università possono contribuire a sviluppare i territori e le economie locali.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.